

## PREFAZIONE

L'interesse attuale per l'italiano della burocrazia e della pubblica amministrazione conferisce allo studio di Francesca Fusco del *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo* di Giulio Rezasco (1881) un significato e un valore del tutto particolari. Il *Dizionario* è un'opera lessicografica, pubblicata vent'anni dopo l'Unità, che risponde a un'esigenza sentita in quel periodo come particolarmente urgente, quella di fornire ai funzionari, ma anche ai cittadini, del nuovo Stato uno strumento utile per orientarsi nella storia e nell'uso della lingua degli Uffici. Il *Dizionario* può quindi essere considerato un contributo fondamentale verso quell'unità linguistica da molti auspicata negli ultimi decenni dell'Ottocento e tenacemente perseguita dai ministri della pubblica istruzione, a cominciare da Terenzio Mamiani (che del *Dizionario* del Rezasco fu ispiratore e destinatario), fino a Emilio Broglio che istituì la *Commissione per l'unificazione della lingua* presieduta da Alessandro Manzoni.

Rezasco, grazie anche al reperimento e all'analisi di documenti diversi atinti dagli archivi di molte regioni italiane, soprattutto quelle centro-settentrionali (bandi, statuti, contratti, relazioni, cronache, atti notarili, ricordi familiari e domestici, lettere private e pubbliche), aveva potuto riconoscere nella terminologia giuridico-amministrativa del passato un fondo comune e quindi l'esistenza di una seppur parziale uniformità linguistica nazionale. Tuttavia, era ben consapevole del fatto che il momento presente richiedesse un cambiamento significativo, non solo dopo il rinnovamento terminologico della lingua politica, giuridica e amministrativa e i molti francesismi portati dalla Rivoluzione francese; ma anche e soprattutto dopo la nascita dello Stato unitario. Rezasco lo sottolinea chiaramente nella *Dedica* del *Dizionario* a Terenzio Mamiani, affermando che per un'impresa come la sua, volta a rispecchiare la storia e insieme l'uso contemporaneo dell'italiano amministrativo, non si sarebbero potuti aspettare: «tempi migliori, ché l'Italia, oggi fatta donna di sé, ha la sua Aula unica, tanto desiderata dall'Alighieri per la fermezza del Volgare illustre».

I rapporti di Rezasco con l'Accademia della Crusca sono molteplici. Per la

compilazione del *Dizionario* l'autore si avvale dell'aiuto di alcuni corrispondenti, tra i quali un ruolo significativo ebbe Cesare Guasti, figura centrale della Crusca ottocentesca. Inoltre Isidoro Del Lungo, futuro arciconsolo e primo presidente dell'Accademia, si impegnò attivamente e con successo presso la casa editrice Le Monnier per la pubblicazione del *Dizionario*. Rezasco stesso entrò a far parte dell'Accademia come accademico corrispondente il 25 febbraio 1890. Ma quello che più conta sono naturalmente i legami tra il suo *Dizionario* e il *Vocabolario degli accademici della Crusca* (IV e V edizione). La sua opera, oltre che su documenti originali d'archivio, si basa infatti su molte fonti lessicografiche e tra queste, come Rezasco stesso afferma nella *Dedica*, il *Vocabolario della Crusca* occupa una posizione di assoluto rilievo, per la documentazione della «favella [che] si rivolge agli atti civili senza distinzione di ordini o di luoghi e partecipa del parlar familiare». Come osserva opportunamente Francesca Fusco, «non stupisce che proprio tale opera sia, tra le fonti lessicografiche elencate nell'*Avvertenza*, la più citata all'interno del *Dizionario*». Parallelamente, il *Dizionario* di Rezasco entra tra i citati della V Crusca. Che la Crusca fosse da tempo sensibile al tema della correttezza e precisione del linguaggio amministrativo risulta dall'importante verbale accademico del 28 aprile 1868 che «registra le conclusioni cui erano giunti i commissari in Firenze» (Lambruschini, Tommaseo, Capponi e Mauri) all'interno della Commissione istituita da ministro Broglio. In quell'occasione Niccolò Tommaseo, senza investire l'intera Accademia di un impegno particolarmente gravoso, suggerì «che il linguaggio dell'amministrazione e delle leggi per farsi degno di così grande e colta nazione, dovendo essere e più corretto e meglio determinato, le proposte da farsi a tal fine avessero dal Consiglio degli accademici una qualche norma e risoluzione dei dubbi» (traggo la citazione da Severina Parodi, *Quattro secoli di Crusca*, 1983, pp.143-145).

In questi ultimi tempi, dopo le pionieristiche indicazioni di Fiorelli, Migliorini e De Mauro, il *Dizionario* di Rezasco ha ricevuto nuova attenzione da parte sia di archivisti e storici, sia di linguisti. Tra i contributi di questi ultimi si segnalano quelli particolarmente importanti di Maria Vittoria Dell'Anna. Con il libro di Francesca Fusco disponiamo finalmente di uno studio puntuale e approfondito che considera diversi aspetti del *Dizionario*, dalla struttura delle voci (marche grammaticali, definizioni, esempi, inserti storici, locuzioni e proverbi) alle fonti, fino a neologismi, formazione delle parole e mutamenti semantici. L'appendice di documenti inediti e i preziosi e ricchissimi indici completano il volume a conferma della straordinaria erudizione di Giulio Rezasco, del suo lungo impegno per il *Dizionario*, dei

molti contatti che, anche grazie al ruolo apicale che ebbe in particolare nel Ministero della pubblica istruzione, intratteneva con il mondo degli studi, della politica e dell'amministrazione. Aveva ragione Fiorelli a scrivere fin dal 1947: «Il Rezasco è un vocabolario vero e proprio in cui le pur copiose notizie di carattere enciclopedico son tenute distinte in maniera netta dai dati più propriamente lessicali; ed è, sia pure in parte, un vocabolario giuridico, che dà definizioni e illustrazioni giuridiche di molti termini storici del diritto. Nessun'altra opera abbiamo in Italia, di cui si possa dire altrettanto». E ha fatto molto bene Francesca Fusco a inserire questa significativa citazione nelle prime pagine del suo libro.

NICOLETTA MARASCHIO